

Gio Lodovico Baglioni

Sentiero dei Fiori



Un percorso
naturalistico
ricco di
endemismi
d'alta quota

Associazione Amici Capanna Lagoscuro

Il percorso

Nella cartina delle pagine centrali è illustrato il tracciato del percorso "classico" del Sentiero dei Fiori, con una variante fino a Cima Payer e discesa al sottostante Rifugio Mandrone.

Dal Passo del Tonale conviene servirsi della moderna cabinovia che, in pochi minuti, porta a Passo Paradiso (2.590 slm) dove i laghetti di Monticelli restano ghiacciati fino a stagione avanzata.

2

Si segue il segnavia 44 fino a portarsi sotto le morene del Passo del Dito e del Passo Castellaccio risalendo per sentiero sempre ben segnato. Poco sotto il passo si trovano numerosi resti di filo spinato che era stato collocato per rendere difficoltoso l'accesso al passo da parte austriaca (circa 1h 30').

Dal Passo di Castellaccio inizia il percorso del "Sentiero dei Fiori": si tratta di una ferrata semplice, senza difficoltà tecniche, ma sulla quale è obbligatorio l'uso del kit



da ferrata e consigliabile l'accompagnamento da parte di una Guida Alpina.

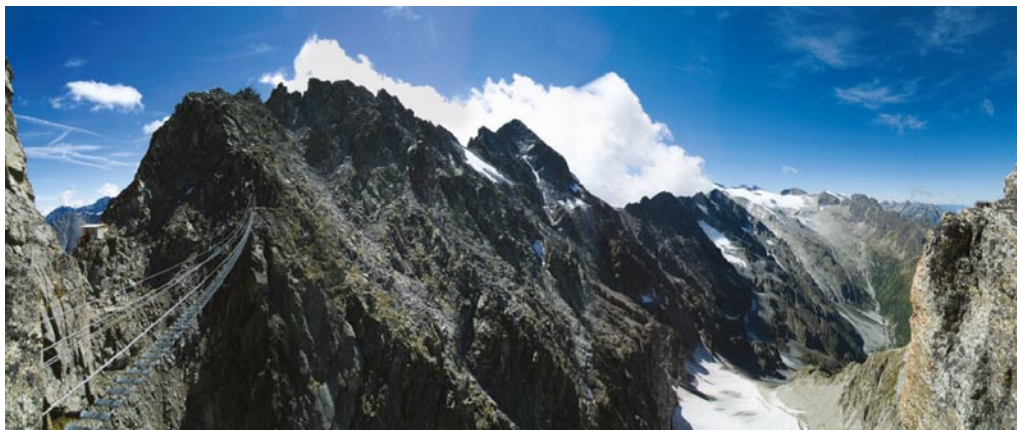
Seguendo il sentiero, ci si sposta sul lato occidentale della lunga ed articolata cresta del Castellaccio. Subito sotto il passo si vedono i resti delle numerose costruzioni che erano state allestite dagli alpini. A Passo Castellaccio c'era una nutrita guarnigione con una propria teleferica di collegamento con la Val Sozzine perché, nel primo anno di guerra, non erano ancora state costruite le passerelle che permettevano facili collegamenti attorno al gendarme.

Dalla postazione d'artiglieria poco sopra il

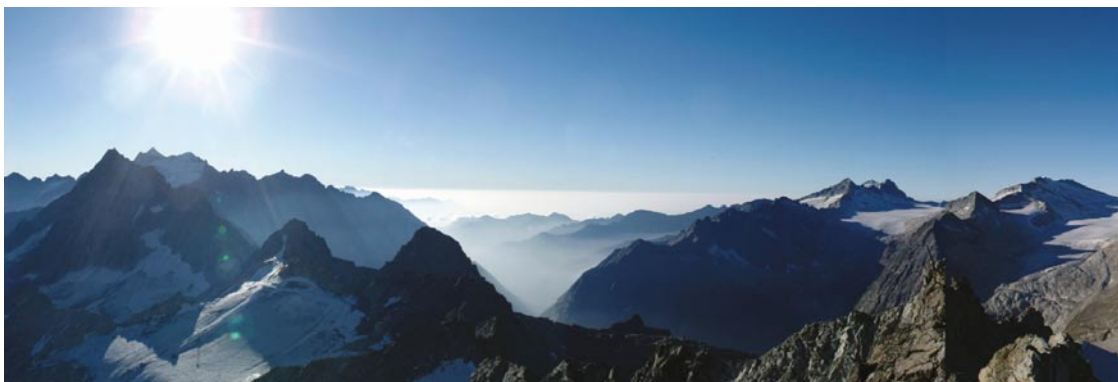


passo, si indossa il Kit da ferrata e si prosegue fino a ridosso del Gendarme (circa 20' dal Passo di Castellaccio).

Gli alpini vi costruirono una galleria, tutt'ora in uso, lunga ben 67 metri, per poterlo attraversare senza farsi scorgere dai cecchini nemici. Nel 2011, grazie al contributo del



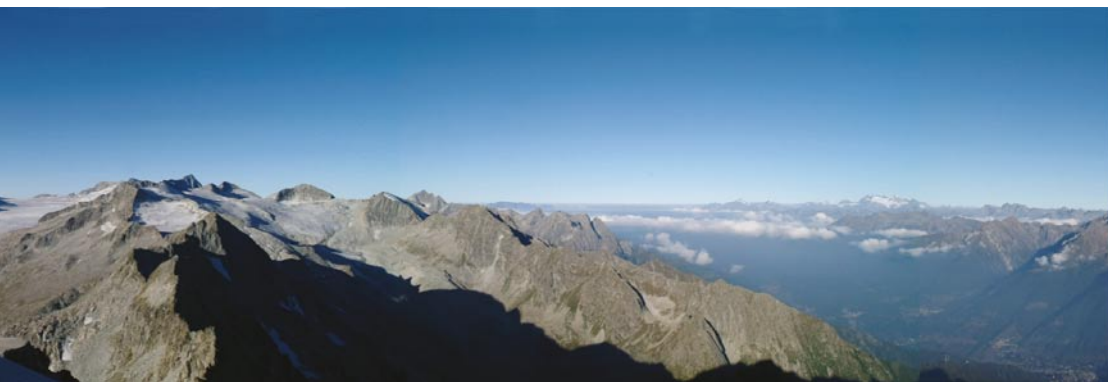
4





Comune di Ponte di Legno, sono state ricostruite anche le passerelle che avevano carat-

terizzato il paesaggio del Passo di Casamadre fino agli anni 40 del secolo scorso. Il loro attraversamento, che si compie in piena sicurezza ancorandosi con i moschettoni del kit da ferrata, è veramente suggestivo per l'imponenza dei canali e delle vette che ci circondano. Nella foto sottostante si intravede, sulla sinistra, la baracca che ha ospitato gli operai durante i lavori di costruzione delle passerelle (estate 2010). Le due passerelle, che misurano rispettivamente 54 e 76 metri di lunghezza, sono costruite secondo i più moderni criteri della sicurezza. I cavi speciali che ne sostengono la struttura sono stati ancorati nella roccia fino ad una





profondità di oltre 12 metri. Le passerelle sono state ricostruite, per quanto sia stato possibile accertare, nella stessa posizione di quelle originali degli alpini che le usarono solamente fino alla costruzione della galleria perché, così sospese, esponevano, attraverso il Passo di Casamadre, i soldati italiani al fuoco nemico. Inoltre, gli Austriaci

potevano capire quali fossero le intenzioni del comando italiano in base ai movimenti che vedevano sulle passerelle. La galleria, al contrario, permise di far passare le truppe fino a Passo del Castellaccio senza destare sospetti, rendendo possibile l'attacco a tenaglia che era stato progettato per la conquista definitiva della Conca di Presena (18 Maggio 1918).



Dal Gendarme si prosegue per lievi saliscendi fino alla base dell'anticima di Cima Lagoscuro: da qui, in circa 20', si arriva alla Capanna di Cima Lagoscuro, proprio sotto la vetta (3.164 slm). Tutto il sentiero, da Passo Paradiso alla capanna, si percorre in circa 3h.

Lo spettacolo panoramico che si gode dalla vetta è veramente stupendo; lo sguardo spazia non solo su tutte le Alpi Retiche, ma può spingersi, nelle giornate serene, fino al

Gruppo del Monte Rosa e del Monviso.

Ogni anno, la prima domenica di Agosto, l'Associazione Amici Capanna Lagoscuro organizza una festa; un modo simpatico per trovarsi tra amici e amanti della montagna. L'associazione cura la manutenzione della piccola capanna provvedendo anche, con l'aiuto dei soci, a garantirne l'apertura durante i

week end tra fine luglio e inizio settembre. A parte l'acqua e la legna, che vengono traspor-





tate annualmente con l'ausilio di un elicottero, tutto quanto serve per il sostentamento è ancora trasportato a spalle dalla Conca di Presena fino a Cima Lagoscuro.

Il Sentiero dei Fiori consente all'escursionista di muoversi in uno spettacolare ambiente d'alta quota, coniugando in maniera ottimale

gli interessi geografico, geologico e botanico. Alle altitudini cui si sviluppa il sentiero, spesso oltre i 3.000 metri di quota, lungo l'aereo crinale del Corno di Lagoscuro, la vista spazia sui bacini idrografici dei fiumi Oglio, Noce e Sarca che in questa cuspide rocciosa hanno il loro punto d'incontro.

Dalla prospettiva sopraelevata del sentiero si ammira la vasta conca del Ghiacciaio Presena, ricolma delle coltri moreniche della Piccola Età Glaciale (circa 1550 - 1850). Il miglioramento climatico successivo, perdurante anche ai nostri giorni, ha decretato la scomparsa quasi completa di alcuni apparati glaciali e la successiva colonizzazione delle rupi silicee e delle morene da parte di specie pioniere d'alta quota, come il Ranuncolo





glaciale, il Dronico del granito, il Senecio delle Alpi, la Margherita alpina e l'Acetosa soldanella.

Sul fondo delle vallette nivali e delle depressioni, dove la neve staziona più lungamente, si incontrano specie caratteristiche come il Salice Erbaceo, l'Arenaria biflora, la Genziana bavarese e la Soldanella della silice.

Tuttavia è il sentiero in cresta, noto appunto come "Sentiero dei Fiori" che, facendo onore al suo nome, offre continui motivi di meraviglia per la suggestione e l'abbondanza

delle piante rupicole presenti. E' un libro aperto di biologia alpina che permette di comprendere gli adattamenti e la selezione alla quale hanno dovuto sottoporsi le piante al fine di sopravvivere in un ambiente severo, climaticamente estremo. Quindi, nonostante l'asprezza ambientale, su questa cresta battuta dal vento e, per molti mesi, attanagliata dal gelo, vive una nutrita schiera di piante alpine d'alta quota. La natura dei luoghi le ha costrette a crescere abbracciate alla roccia, negli anfratti più riparati dove i raggi



solari creano condizioni termiche di poco migliori rispetto alle posizioni più esposte.

Gli ambiti rocciosi in quota sono stati, durante le ere glaciali, laboratori di selezione naturale delle specie vegetali che, isolate per migliaia di anni, si sono caratterizzate e specializzate, creando numerosi endemismi. Le balze rocciose hanno rappresentato, per lunghissimi periodi, territori isolati in un mare di ghiaccio che si estendeva, verso sud, fino alla pianura padana. Molte specie d'alta quota si aggregano in cuscinetti (ad esempio, alcune tipologie di *Sassifraga*) per ridurre la traspirazione idrica e come strategia di cattura dell'attenzione dei pochi insetti impollinatori.

Dalla capanna di Cima Lagoscuro il sentiero procede in discesa verso Passo di Lagoscuro. Dopo 10'-15' si incontrano delle indicazioni

per scendere verso il Ghiacciaio del Presena, a sinistra, oppure verso Passo di Lagoscuro, procedendo dritti.

La discesa verso il ghiacciaio è attrezzata con catene e cordini e, per il salto terminale, è generalmente disponibile una corda. Il tratto sul ghiacciaio non è ripidissimo e generalmente segnato dai numerosi frequentatori, ciò nonostante è opportuno portarsi i ramponi perché si tratta comunque di un percorso che, in caso di condizioni meteorologiche avverse, può diventare infido.

Proseguendo invece in direzione del Passo di Lagoscuro il sentiero diviene meno impegnativo e, poco sopra il passo, si trasforma in



una lunga scalinata realizzata con pietra locale, risalente al periodo della guerra bianca a ben conservata.

Il Passo di Lagoscuro, durante la guerra, fu la postazione principale di supporto alla linea difensiva del Castellaccio sopra la Conca di Presena. Un grande villaggio, di cui si vedono chiaramente i resti, collegato con il fondovalle con una teleferica, rappresentava un caposaldo importante dal punto di vista militare.

Non dobbiamo però dimenticare che quassù vivevano, isolati per molti mesi l'anno, ragazzi giovani che, probabilmente, non avevano la minima idea dei motivi della guerra, e tanto meno delle linee strategiche che imponevano un presidio ad oltre 3.000 metri di quota. La vita, in inverno, scorreva senza grossi impegni: le attività erano forzatamente ridotte, la neve ed il freddo bloccavano ogni possibilità di lavoro, anche bellico, ed il villaggio, posto a ridosso del passo, perdeva le sue caratteristiche belliche per trasformarsi in un pacifico accampamento. Il cappellano celebrava la S. Messa e si occupava di leg-

gere la corrispondenza ai numerosi alfabeti che, lontani dalla famiglia, avevano come unico legame affettivo le missive, quando queste riuscivano a raggiungere la glaciale postazione.

L'Associazione degli Amici di Capanna Lagoscuo si è fatta promotrice, trovando pronto e sentito consenso da parte del Comune di Ponte di Legno, per la creazione, al Passo di Lagoscuo, di un piccolo museo d'alta quota ospitato (dall'estate 2012) all'interno della fedele ricostruzione di una baracca a centine; sempre al passo, è stata ricostruita la chiesetta che arricchì la dotazione del villaggio durante il periodo bellico.

Da Passo di Lagoscuo conviene salire alla Cima Payer (3.056 slm, libro di vetta), nome dato in onore al primo alpinista che conquistò la vetta del Monte Adamello nel 1864, e da qui scendere verso il rifugio Mandrone, passando per lo spettacolare Lago Scuro.

In alternativa si può proseguire oltre Cima Payer, sempre per sentiero attrezzato, fino a Passo Payer (2.978 slm) da dove, per ripido sentiero tracciato, si può comunque arrivare

a Lago Scuro.

Un'impegnativa, lunga e spettacolare escursione permette di raggiungere il Rifugio Garibaldi (2550 slm). Da Cima Payer si scende a Passo Payer e quindi si risale, seguendo la ferrata, a Cima Pisgana (3088 slm) ed al successivo Passo Pisgana (2933 slm); da qui si attraversa in piano l'ampio ghiacciaio (attenzione, è generalmente molto screpacciato) fino a Passo Venerocolo (3136 slm) e, da questo, in 30' si arriva al Rifugio Garibaldi.

